

OCCUPAZIONE. L'Istat: a febbraio i primi segni di ripresa. Negativa la variazione annua

Frena la crescita degli Stati Uniti E il dollaro cade in picchiata

Dollaro in caduta dopo l'uscita dei dati che confermano l'indebolimento della crescita economica. Prima si è accorto che nella settimana che si è conclusa il 20 maggio, le domande di assenti di disoccupazione sono aumentate di 13 mila unità a quota 300 mila, il livello più alto dalla metà del luglio '94. Ciò vuol dire che l'economia statunitense sta registrando una vera e propria frenata. Il mercato ha reagito immediatamente, facendo scendere il dollaro di oltre mezzo punto nei confronti del marco a 1,4250. Poi è stata la volta dei dati sulle vendite di case diminuite del 6,4% ad aprile. Il biglietto verde, a quota 1,4250 marchi dopo l'uscita dei dati sui sussidi di disoccupazione, è precipitato a un minimo di 1,4070 marchi con una perdita secca di altri due pennis. Il rapporto marco-lira è rimbalzato al nuovo massimo del giorno di 1.184,50 lire all'interno di un contesto molto nervoso. In serata, poi, ha toccato quota 1.170. Sorprendente invece il recupero della lira contro dollaro quotata 1.640 dopo aver toccato



anche un massimo di 1.635 lire. Al crollo del dollaro ha fatto da contrappeso sull'obbligazionario una nuova immissione del titolo Usa. Il rendimento del trentennale è sceso a un minimo di 6,68% con un prezzo del bond salito a 112,30. La conferma del rallentamento dell'economia americana aumenterebbe le probabilità di un allentamento della politica monetaria della Federal Reserve. Il dollaro non fosse in continua caduta rispetto allo yen e al marco. Sono in pochi a scommettere che i tassi di interesse Usa diminuiranno nel prossimo periodo. Ieri non è bastato che il Congresso approvasse un progetto di legge che riduce la spesa federale di 16,4 miliardi di dollari nonostante l'opposizione di Clinton che ha promesso di ricorrere al diritto di veto.

OCCUPAZIONE: I NUMERI DI FEBBRAIO

Ecco in una tabella l'andamento occupazionale registrato a febbraio scorso nelle grandi imprese dell'industria e del terziario rispetto ad un anno prima.



Attività	Occupazione
INDUSTRIA	
Energia, gas, acqua	- 6,1%
Siderurgia, metalli, chimico	- 8,7%
Lavorazione e transf. metalli	- 4,8%
Alimentari, bevande, tabacco	- 4,2%
TOTALE	- 5,5%
TERZIARIO	
Commercio, esercizi, alberghi	- 1,1%
Trasporti, comunicazioni	- 0,3%
Credito, assicurazioni	- 1,0%
Servizi di imprese e noleggio	- 2,2%
TOTALE	- 4,4%

P&G Infograph

Novità e «sorprese» nel pacchetto Treu E i sindacati frenano

ROMA. «Pacchetto» Treu su occupazione e mercato del lavoro adesso le «schede» che dovrebbero costituire l'ossatura del disegno di legge sono diciannove. Ma la sensazione è che Cgil, Cisl e Uil ogni volta escano dagli incontri «tecnic» con un passo avanti e due indietro. È vero: il ministro del Lavoro ha «aggiustato» il metodo procedendo con più cautela interponendo maggiori ventive sul cammino del suo progetto (compresa quella la settimana prossima con Dini). Poi però se ne esce affermando con sicurezza che il primo effetto delle sue misure saranno subito 200 mila nuovi posti di lavoro. Raffredda gli entusiasmi la Cgil che attraverso il suo segretario confederale Walter Cerfeda fa sapere seccamente che «se il ministro del Lavoro pensa di poter ottenere il consenso del sindacato già la settimana prossima, si sbaglia di grosso. Noi - aggiunge - non siamo disponibili ad accettare misure per l'occupazione conseguenti ad interventi sul mercato del lavoro se contemporaneamente il Governo non ci presenta una seria politica di investimenti e di creazione di nuovi posti di lavoro. E l'idea di creare nuova occupazione solo attraverso ulteriori processi di flessibilizzazione si sa già da tempo che è una pia illusione».

norme sui contratti a termine si scopre che (come per i lavoratori agricoli) non aumenta il contributo di disoccupazione per chi ha rapporti di lavoro in questa forma. Traduzione: meno assumibili più licenziabili, meno protetti. E quando è consentito il lavoro interinale? In tutti i casi di lavoro a termine. Ovvero sempre. Tra un contratto e l'altro. Le cause del lavoro a termine sono inizialmente elencate. Ma alla fine si aggiunge un «per ulteriori esigenze organizzative e produttive di carattere temporaneo». Una sorta di «liben tutti» e anche qui di più attraverso il ruolo centrale della negoziazione collettiva. Basterebbe questo per capire la necessità di allungare il transito del «pacchetto» Treu. Ma si può aggiungere l'approssimazione sul part time (estendibile senza che ne sia definita la durata minima e massima) che diventa meno oneroso sotto il profilo contributivo attraverso un frazionamento del premio Inail. Frazionamento del premio significa che le aziende dovranno versare in rapporto al numero di ore lavorate la «copertura» infortunio: ma che succederà all'infortunio? Un infortunio a part time «varrà» meno di uno a tempo pieno? Ancora un aspetto che non potrà non far saltare sulla sedia gli esperti di diritto del lavoro. Nello job sharing il «lavoro di coppia» in cui due lavoratori a tempo parziale coprono lo stesso posto «le dimissioni» e il licenziamento di uno dei lavoratori contitolati del contratto costituisce giustificato motivo per il licenziamento dell'altro. E che se la vedano tra loro, anche quotidianamente visto che «ciascuno dei due lavoratori ha diritto ad una retribuzione determinata in relazione alla previsione contrattuale senza variazioni per effetto di eventuali modifiche della distribuzione della prestazione fra i due lavoratori».

L'industria torna ad assumere

Le grandi imprese tirano il fiato, terziario al palo

Consorzi agrari Selmila posti di lavoro a rischio

Riforma del settore e prospettive di lavoro sicuro per le seimila persone occupate nei consorzi agrari. La richiesta è stata avanzata ieri da Cgil, Cisl e Uil in un incontro con il sottosegretario al ministero per le Risorse agricole, Pierluigi. Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente la grave situazione in cui versano i consorzi agrari di tutte le province italiane. Per oltre 40 di essi è in esaurimento la cassa integrazione e si sta procedendo alla messa in mobilità. E anche venute finora meno, sotto il segno Cgil, Cisl e Uil, l'impegno del ministro di presentare entro la metà di aprile un piano di rilancio per questo settore di servizio dell'agricoltura. Al sottosegretario i sindacati hanno perciò chiesto di arrivare in tempi brevi «a un progetto di riforma del servizio in agricoltura, senza ripercorrere i vecchi, falliti modelli contrattistici e tenendo conto delle diverse situazioni economiche e del mercato del nord e del centro sud».

Si fa strada qualche timido segnale che indica un'attenuazione della caduta dell'occupazione nell'industria. In febbraio secondo l'Istat nelle grandi imprese c'è stato un piccolissimo aumento (lo 0,1%) dei posti di lavoro rispetto al mese precedente. Ma continua a calare il lavoro nel terziario. E in ogni caso le variazioni tendenziali annue sono sempre pesantemente negative. In flessione comunque la cassa integrazione.

due dell'occupazione dei due comparti subiscono quindi un ridimensionamento rispetto alle prospettive: 5,5% per l'industria (era 5,7% a gennaio) e -4,4% nel terziario (-4,2% a gennaio). Per quanto riguarda l'industria l'Istat avverte che il progresso di febbraio «è il primo segnale positivo rispetto ad una dinamica negativa protrattasi per tutto il 1994». Il risultato però sottolinea sempre il «bisogno di una politica di ulteriori conferme nei mesi successivi prima di essere considerato come l'inizio di una inversione di tendenza». In un anno comunque le ore lavorate per dipendente sono aumentate del 5,7% risentendo positivamente del minor ricorso alla cassa integrazione (66,4% sul febbraio '94) e che ha comportato un parziale assorbimento di dipendenti all'interno del processo produttivo.

Per quanto riguarda poi gli aspetti retributivi l'Istat rileva che i guadagni lordi medi per dipendente hanno registrato una variazione tendenziale pari a + 7,3% valore che scende a 6,8% se si considera i compensi continuativi (cioè le buste paga). Nel campo del terziario invece il calo dell'occupazione dello 0,3% di febbraio «colloca la variazione congiunturale sui livelli meno allarmanti rispetto a quelli osservati nei precedenti mesi di dicembre e gennaio». E in effetti la flessione sembra in realtà attenuata: la parabola regressiva che a gennaio aveva fatto segnare un calo del 2% rispetto al mese precedente. Sempre nel terziario le ore lavorate in febbraio del '94 sono aumentate dello 0,7% i compensi continuativi del 5,7.

MERCATI

BORSA	
MIB	997 - 0,9
MIBTEL	9.998 - 1,81
MIB 30	14.885 - 1,88
IL SETTORE CHE SALE PIÙ	
MIB COMMERC	0,32
IL SETTORE CHE SCENDE PIÙ	
MIB MIN-MET	- 1,13
TITOLO MIGLIORE	MAGNONA 9,78
TITOLO PEGGIORE	UNICEM W R -10,23
LIRA	
DOLLARO	1.661,88 -22,58
MARCO	1.161,34 -10,91
YEN	19.313 - 0,11
STERLINA	2.623,61 -37,81
FRANCO FR	327,39 - 3,90
FRANCO SV	1.397,95 - 0,22
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,10
AZIONARI ESTERI	0,19
BILANCIATI ITALIANI	0,16
BILANCIATI ESTERI	0,11
OBBLIGAZI ITALIANI	0,04
OBBLIGAZI ESTERI	0,10
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	5,11
6 MESI	5,08
1 ANNO	5,22

Mozione al Senato: «La disoccupazione? In Italia ha cause profonde e remote. È anche strutturale»

Smuraglia: «Occorre una vera strategia»

ROMA. Flessibilità parola magica per risolvere i problemi dell'occupazione? No, no davvero: il problema è ben più serio e più grave, per Carlo Smuraglia presidente della Commissione lavoro di palazzo Madama e per i senatori progressisti federativi firmatari di una corposa mozione depositata pochi giorni fa. La disoccupazione dicono i senatori è una questione prioritaria per il nostro Paese certamente ha carattere mondiale e segnalatamente europeo. Ma in Italia si accentua «non solo perché il tasso di disoccupazione si è attestato ormai al di sopra del 12% e dunque al di sopra della media europea» ma anche perché svetta ulteriormente se si guarda a determinate fasce di popolazione (i giovani le donne) e a determinate aree territoriali a particolari categorie di lavoratori («sempre più a rischio di espulsione senza ritorno dal mercato del

lavoro»). La cause? Oltre a quelle contingenti, cicliche la situazione italiana presenta radici «così profonde e remote» da poterle individuare un «carattere anche strutturale». Non bastano allora «rimedi parziali frammentari» tesi a fronteggiare soltanto l'emergenza. I senatori propongono una parola chiave «strategia». Il fenomeno dicono «si combatte con una vera e propria strategia che comporta un ventaglio di scelte e di soluzioni a lungo medio e breve periodo». Eppure «continua a dominare il campo la convinzione che un mixing di flessibilità di deregulation e/o di sostegno alla libertà dei mercati potrebbe essere da solo sufficiente a scongiurare il fenomeno e ricreare l'occupazione». Un'asse di pensiero dal quale non sembra di scostarsi troppo in fondo lo stesso «pacchetto Treu». E alla luce del quale andrebbe indagata la «qualità dell'inversione registrata dall'Istat. Avvertiva Delors nel suo Libro Bianco e ha continuato ad avvertire il Parlamento Europeo: infatti che politiche con questo segno praticate negli Usa e in Giappone non sono davvero esempi da seguire per gli effetti sulla precarietà dei posti di lavoro uniti al regresso delle conquiste sociali. Con una crescita esponenziale anche di «nuove povertà».

La «rosa» di proposte «Certo non esiste una ricetta «la soluzione magica spiega Smuraglia. Occorre coniugare una efficace e nuova politica industriale con la formazione e investimento del «capitale umano» (e gli esempi europei ce ne sono). Ma si tratta anche di «incentivare la specializzazione dell'industria italiana con innovazioni «localizzate» di processo e di prodotto» espandere il settore dei servizi della soddisfazione dei bisogni sia delle imprese sia delle persone, razionalizzare la distribuzione intervenire sui «fattori esogeni» ovvero far sì che l'Italia si faccia «sostenitrice di una politica di coordinamento forte tra sistemi economici e politiche industriali e del lavoro dell'Unione europea (pena il rischio di rimanere schiacciata e di trasformarsi in Taiwan occidentale)». E, ancora «puntare sul rilancio di grandi infrastrutture europee e italiane sul recupero ambientale e dei beni culturali» rilanciando il pensiero forte dello sviluppo sostenibile.



Il governo Dini ce la farà? Dunque con la mozione si chiede l'impegno del Governo sulla presentazione entro giugno del rapporto annuale sull'occupazione previsto dall'accordo di luglio come «mappatura» preliminare di segno di un documento programmatico da cui risulti nel dettaglio la natura strategica da completare poi con i contributi di una conferenza nazionale sull'occupazione tra tutti le parti e le forze interessate. «Ma può il governo «a termine» impegnarsi «a lungo termine»? Può offrire un lavoro meritevole che risponde Smuraglia che spera in un «lavoro moderno e dispendioso dell'imprenditoria italiana» e nella loro volontà di uscire dai «sonni» anziché «culla loro» a pacchi di rimborsi conto che il prezzo pesantissimo che altri altrimenti questo Paese ne ha di pagare e quello di non reggere alla sfida del «lavoro moderno».